

## Massimo Covello al congresso della CGIL *Sviluppo e crescita Parole malate*

Massimo Covello, riconfermato segretario generale della CGIL di Cosenza

La nostra Provincia possiede enormi potenzialità, tanti contesti territoriali vocati e beni naturali; un rilevante patrimonio archeologico e paesaggistico; condizioni climatiche adeguate per una agricoltura di qualità e produzioni naturali; produzioni artigianali di altissimo pregio assolutamente misconosciute e mai valorizzate. E poi risorse umane, saperi sociali e professionali consolidati nei prodotti e nei processi produttivi, talento e fantasia; la permanenza di rapporti umani

solidi e profondi da utilizzare per ripensare un rinnovato welfare locale che punti ai servizi e non monetizzabile; la tolleranza, l'accoglienza che è entrata, come dice il prof. Mario Alcaro nell'identità calabrese.

Certamente occorre proseguire nella ricerca anche teorica sul significato di modernità e progresso, rideclinando parole diventate malate come sviluppo e crescita.

Ma già oggi il lavoro fatto in questi anni, insieme ad associazioni, movimenti, gruppi, nei cantieri sociali; i seminari e la rete di rapporti messi su, insieme alle Camere del lavoro di Brescia, Bologna, Matera, Reggio Emilia, Torino, Imperia; la nostra presenza nei vari social forum; il rapporto stretto costruttivo e consolidato con intellettuali del calibro di Tonino Perna, Piero Bevilacqua, il già citato Mario Alcaro, Claudio Dionesalvi, Gigi Sullo, Osvaldo Pieroni, Riccardo Petrella, Bruno Amoroso, Sandro Bianchi, Giovanna Ricoveri, Carla Ravaioli, Renato Greco, Mimmo Rizzuti, ecc. (quanto ci è lontana la discussione inutile sul silenzio degli intellettuali!), oltre ovviamente le relazioni forti con le categorie e la confederazione ai vari livelli, ci consegnano una sufficiente elaborazione.

Modernità per noi è una nuova centralità: del pubblico,

SEGUE A PAGINA 6

## Intervista al presidente della C.M. Silana Cipparrone *Vogliamo "risvegliare" il nostro territorio*

La Comunità Montana Silana deve diventare centro e punto di riferimento istituzionale e politico di tutto il comprensorio presilano e silano. Questo è il nostro obiettivo e su questo ci impegneremo a fondo, anche perché siamo gratificati da segnali e risposte positive. In questa prospettiva di "risveglio" vogliamo riattivare due iniziative di grande prestigio culturale: gli "Incontri Silani" e la ripresa della pubblicazione dei "Quaderni Silani".

Questa la linea strategica su cui si muoverà l'azione del nuovo presidente dell'Ente, avvocato Giuseppe Cipparrone, insieme alla sua giunta.

*...Ma, presidente, cos'è questo pasticcio che ha di fronte, voglio dire questa commistione tra Comunità Montana e Unione dei Comuni che solo ai ciechi non appare un doppione inutile...*

L'avv. Giuseppe Cipparrone

In effetti, personalmente non ho condiviso l'iniziativa. L'Unione è nata come surrogato ad una proposta, peraltro mia, lanciata quando ricoprivo la carica di segretario zonale dei DS, della costituzione del Comune unico, che, senza entrare nei dettagli, una idea ancora non matura, o che forse faceva paura.

L'Unione è nata come strumento di gestione efficiente dei servizi. Ora è lì, ha delle risorse

finanziarie, ci incontreremo, discuteremo... Non vogliamo esprimere una sorta di rivendicazione di sovranità. Certo, personalmente ritengo che la Comunità Montana è deputata ad esercitare le funzioni che si attribuisce l'Unione. Allo stato, però, prendiamo atto della sua presenza e vedremo come farla funzionare.

*Presidente, ma perché insistere su una iniziativa sbagliata e dannosa?*

Io rilevo che nella Conferenza sulla Montagna che i DS hanno tenuto a Camigliatello di recente, il responsabile nazionale del partito ha dichiarato che nei comprensori dove operano le Comunità Montane non si deve parlare di Unione dei Comuni, proprio per evitare duplicati istituzionali. D'altra parte questa è la linea politica nazionale alla quale dovremmo

SEGUE A PAGINA 4

## *Già nel vivo la campagna elettorale per le politiche Quando parleremo di programmi?*

Romano Prodi e Silvio Berlusconi

La campagna elettorale è iniziata da tempo. Gli ultimi avvenimenti dimostrano anzi che siamo già nel vivo di una competizione senza esclusione di colpi, estremamente polemica. Ma non è questo che può preoccupare.

Preoccupa senz'altro però che la polemica possa finire per sovrapporsi alla illustrazione dei programmi, delle idee che i partiti

hanno sulle prospettive dello sviluppo e del lavoro.

Un invito che rivolgo a tutte le forze politiche di entrambi gli schieramenti è che dicano ai calabresi per quali proposte, per quali impegni chiedono il voto, per scongiurare il rischio che, mentre si sbandiera l'astrattismo delle ideologie, nella pratica poi si chiedono i consensi su pregiudizi, su contrapposizioni di leader, sulle montature scandalistiche e via di seguito.

Speriamo che non sia così e che presto ci potremo soffermare sui programmi.

## NELLE PAGINE INTERNE

- 1 Il 2005 in pillole
- 1 Le mobilitazioni giustizialiste portano indietro la società
- 1 Pedace: Viaggio attraverso le nostre radici
- 1 Cinanni, un intellettuale comunista e meridionalista
- 1 Cultura & spettacolo

## IN VERNACOLO SPEZZANESE LE FAVOLE DI FEDRO

Carlo Mitrotti, valente ingegnere è anche un umanista nel senso etimologico del termine, oltre alle sue numerose pubblicazioni tecniche, che hanno suscitato vasto interesse tra gli 'addetti ai lavori', ora propone un libro che non tratta di questioni di tecniche, ma la "traduzione" in "vernacolo spezzanese silano" di molte favole di Fedro, che forse di queste comunità ne rispettano i tratti caratteriali, l'individualismo, la ribellione repressa del debole verso il potente, l'atteggiamento del furbo al quale soggiace la disarmante ingenuità dello sprovveduto;

IN TERZA PAGINA

Un sito del mensile a servizio dei lettori e per dialogare

**Presila è presente in internet**

**www.presila.com**

**Il contenuto:**

- 1 Anteprema degli articoli e delle notizie pubblicate sull'ultimo numero del giornale;
- 1 Accesso ad un forum di discussione. In questo spazio vengono proposte riflessioni politiche e di costume di rilievo nazionale, regionale o locale, sulle quali si intende, di volta in volta, aprire un dibattito e un confronto liberi e senza pregiudizi di parte. Un luogo di incontro virtuale nel quale si espongono le proprie idee e si possono conoscere quelle degli altri;
- 1 Archivio con tutte le anteprime del giornale;
- 1 Un "canale lavoro" nel quale è possibile accedere a notizie su opportunità occupazionali offerte da importanti aziende nazionali;
- 1 Scorrimento in tempo reale sulla home pagina di notizie nazionali e internazionali dell'ultim'ora;
- 1 Possibilità per tutti di inviare dall'interno del sito e-mail al giornale, articoli, notizie e considerazioni che vengono proposti per la loro pubblicazione.

**Presila**

ANSELMO FATA  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 56  
Spezzano Sila (Cs)  
Tel. e fax (0984) 435700

Autorizzazione Tribunale di Cosenza n. 398/83  
Iscritto al Registro Naz.le della Stampa al n.06467  
POSTA ELETTRONICA: [Presila80@libero.it](mailto:Presila80@libero.it)

STAMPA LITOGRAF  
Via dei Mille, 55 - Cosenza - Tel. (0984) 481825

**Abbonamenti**

Annuo..... € 10,00  
Sostenitore ..... € 20,00  
Benemerito, Uffici, Enti Pubbl.. € 30,00  
Una copia ..... € 1,00  
(estero e arretrati il doppio)

Versamento sul CCP n. 13539879  
intestato a PRESILAOTTANTA  
Corso Europa, 56 -SPEZZANO SILA- (CS)

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.  
Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea.  
Fotografie e articoli non si restituiscono.  
La collaborazione è libera e gratuita.

**Presila**

**Cari lettori di come di consueto, all'inizio di ogni anno, vi rivolgiamo l'invito a sottoscrivere l'abbonamento.**

**Faremmo a meno di questa insistenza, ma, poichè siete l'unica fonte di finanziamento, non possiamo sottrarci a questo "adempimento".**

**D'altra parte riteniamo di poter chiedere questo modestissimo sacrificio anche per premiare la nostra caparbia volontà di essere presenti in questo territorio che tutti vogliamo conservi e rafforzi le sue tradizioni di libertà, di democrazia e di capacità di confronto sulle idee, anche di quelle che non sempre condividiamo.**

**Anche sotto questo aspetto riteniamo di meritare il riconoscimento operare con un reale e grande senso di pluralismo.**

**Il Giornalino di Gianburrasca**

## Lo scaltro Prodi vuole (a spese altrui) un partito che non ha

Caro Giornalino,

è vero che "Noi ragazzi -come dice mio padre- non dobbiamo mettere lingua in politica", ma una cosa sull'ultima uscita di Prodi voglio proprio dirla. Il "Professoreeee", come con qualche ironia lo chiama mio padre, ha creato un'altra bufera nel centrosinistra chiedendo che il partito unico sia costituito prima delle elezioni. Già gli avevano detto che un partito non è un fiasco che per farlo basta solo soffiare sul cannello intinto nel vetro fuso, ma egli ha detto che vuole "accelerare". E Franco Marini l'ha avvertito che chi usa male l'acceleratore va a sbattere. E persino Fassino ha perso la pazienza e gli ha detto che lui non è Dio in terra né è il solo a pedalare, cioè a tirare la carretta.

Ma mi chiedo: "Perché Prodi spinge tanto per fare subito il partito unico?" Mio padre, ad esempio, dice sempre che gli vengono i brividi a pensare che i DS debbano mettersi insieme nello stesso partito con la Margherita, con Boselli, con Pecoraro Scanio e addirittura con Mastella.

Poi ho sentito al telegiornale che Prodi aveva ottenuto di eleggere come deputati 15 uomini di sua fiducia, cioè sicuri, e di avere 7 miliardi delle vecchie lire da spendere nella sua campagna elettorale e credo di avere capito: egli, che non ha un partito, lavora per costruirselo con le forze degli altri partiti e pensa che, mettendoli insieme, potrà diventare il dirigente del nuovo partito. D'altra parte, se i partiti attuali lo hanno voluto come candidato premier, hanno dimostrato di avere bisogno di lui, perché non si mettono d'accordo. E se nascerà il partito unico, potrebbero nominare proprio lui capo di tutti. Intanto litiga per fare eleggere un suo gruppo di deputati e per avere un bel po' di miliardi per la sua campagna elettorale. Chiamatelo fesso!

Adesso devo smettere che ho sentito rientrare mio padre e se mi trova a parlare di politica con te, va a finire che ci busco qualche scappellotto.

Ciao e a presto, Caro Diario.

Gianburrasca

Ingegnere-umanista Carlo Mitrotti lancia la sua prima esperienza letteraria

## ...e così Fedro sbarca a Spezzano

*Come avevamo annunciato nel numero scorso del giornale, pubblichiamo la presentazione del libro di Carlo Mitrotti "Phaedri, Phabularum Aesopiarum recate in vernaculo Spezzanise silanu". Si tratta del primo lavoro letterario dell'ingegnere spezzanese che vive da anni a Roma.*

\*\*\*

Carlo Mitrotti è persona che si apprezza compiutamente solo conoscendola in profondità. Vorrei definirlo una vivacissima intelligenza custodita in una grande modestia.

Ingegnere di indubbia valenza professionale è anche un umanista nel senso etimologico del termine. Numerose le sue pubblicazioni tecniche, dalle teorie sulle strutture di sostegno a quelle idrauliche, che hanno suscitato vasto interesse tra i così definiti 'addetti ai lavori', e tra quegli studenti che non limitano la ricerca sui soli libri di testo. Geniali i suoi teoremi geometrici ed algebrici che sono posti in relazione a forme solide reali.

Forse l'unico paradosso della sua vita Mitrotti lo ha vissuto e lo vive nel forzato distacco, congiunto nello stesso tempo all'attaccamento alla sua terra, alla sua Spezzano, che, per la verità, non gli ha ricambiato il suo affetto quasi morboso; una circostanza che nel suo intimo vive come un cruccio, se non altro, per non avere avuto la possibilità di lasciare nel suo paese una impronta della sua vivace creatività.

Il libro che ora Mitrotti propone non tratta di questioni di tecniche costruttive, ma la "traduzione" in "vernaculo spezzanise silanu" di molte favole di Fedro. Si tratta in effetti del riannodo di uno dei fili affettivi che lo legano al paese che lui non dimentica essere lo stesso in cui suo padre "Mastru Ciccio", una figura di padre saggio e severo, filosofo di vita, di una tempra ormai (irrimediabilmente?) estinta nella società di oggi, lavorò sodo e artisticamente il ferro.

Ma veniamo al libro. E' risaputo che le favole di Fedro sono brevi racconti in versi che fanno parlare animali familiari all'uomo. In queste composizioni si descrivono circo-

stanze, episodi di vita che alla fine sfociano in conclusioni indicative di una verità morale da proporre ad insegnamento agli uomini e quindi assegnando ad essi il valore di un avvertimento sui rischi della contesa umana che restano immutati nella loro efficacia nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo.

L'utilizzo degli animali, peraltro, non è

Carlo Mitrotti

Libri PHAEDRI  
PHABULARUM AESOPIARUM

Recate in vernacolo  
Spezzanise Silanu

nuovo nella favola moraleggiante, ma ha riferimenti antichissimi in grandi poeti come Orazio ed Esiodo, con una particolare fioritura letteraria nella Grecia di Esopo.

A ben vedere, le favole di Fedro si "recano" bene nel vernacolo calabrese in genere ed in quello "spezzanise silanu" in particolare in quanto di queste comunità ne rispecchiano i tratti caratteriali, l'individualismo - quello che Banfield definisce sociologicamente 'familismo amorale' -, vorrei dire le condizioni sociali, oltre che suoni, cadenze e parole adeguate che riflettono i timori, la ribellione repressa del debole verso il potente, l'atteggiamento del furbo al quale soggiace la disarmante ingenuità dello sprovveduto, il pavoneggiamento del superbo e dell'arrogante che viene punito dalle stesse situa-

zioni che crea. Si passa dalla vittoria della prepotenza nel "Lupus et agnus ad rivum eudem venerant", una figura di lupus che Mitrotti sottolinea, oltre che prepotente, con incidenza vernacolare "cannarutu" e "stuortu", con tutto il significato forte ed efficace che possono avere nel dialetto questi aggettivi, alla punizione dell'invidia presuntuosa della rana "in prato quondam conspexit bevem" che in calabrese spezzanise silanu l'autore esprime nel finale con "... quannu, pue, ha fattu n'atru sfuorzu, è scscattata!" e in quel "scscattata" si avverte la particolare efficacia del suono e della vocalità dello "scoppiare".

Così come è dato per probabile che Fedro avesse voluto colpire determinate persone del suo tempo, altrettanto, credo, si possa dedurre che Mitrotti analogamente abbia voluto trasporre nell'ambiente a lui familiare questo genere letterario forse perchè giustamente convinto che le favole con protagonisti gli animali sono la verosimile rappresentazione della vita quotidiana degli uomini, soggiogati e costretti al silenzio, con gli animali che appunto parlano in loro vece. Sotto questo aspetto le favole di Fedro e la loro traduzione in vernacolo "spezzanise silanu" è anch'essa una operazione non causale, una metafora, appunto, che l'autore indirizza ai nostri contemporanei (chissà quanti nomi avrà avuto in mente Mitrotti!) dei quali individua vizi e virtù, debolezze e prepotenze, che trovano un originale vigore in un linguaggio aspro e a tratti rude, stretto ed incisivo, che esprime in fondo originalità unitamente ad aderenza allo spirito di vita di gente che da sempre convive con l'espedito, la furbizia, la prepotenza e l'inganno, sia pure con intensità e modalità mutevoli, prima rozze ed evidenti ed ora magari più moderne e raffinate.

Come non cogliere il parallelismo delle figure fedriane con gli uomini reali in carne ed ossa che Mitrotti rimodula con la musicalità del vernacolo.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

**PROFILI METALLICI  
PER CARTONGESSO  
ACCESSORI METALLICI  
CONTROSOFFITTI  
IN DOGHE DI ALLUMINIO  
CONTROSOFFITTI  
FONOASSORBENTI**

**ElleGI**



**Nuovo stabilimento  
RENDE -C.da Lecco  
zona industriale**

Tel.(0984) 837845

## segue dalla prima pagina: Vogliamo "risvegliare" il nostro territorio

uniformarci. Ma, evidentemente, questo riguarda i sindaci e i comuni interessati.

*Non si tratta però di affidarci alla sensibilità. Si tratta di risolvere una anomalia data dal fatto che per altri comuni che non fanno parte dell'Unione dovrebbe intervenire la Comunità Montana.*

E' chiaro che una presa di coscienza seria dovrebbe portare a valutare l'opportunità di scioglierla. Non dimentichiamo, voglio ribadire, che la Comunità Montana ha come elemento caratterizzante l'esercizio associato di funzioni comunali.

*Presidente, Lei sa che questo giornale è stato critico sull'attività della Comunità Montana, ovvero, verso la sua inattività. Qual è il suo giudizio?*

Io ritengo che molto è stato fatto. Il "molto" deve essere inquadrato nello scenario in cui operano le Comunità montane calabresi. In questo scenario la nostra Comunità è stata una delle più operose. Cito sommariamente: gli interventi di recupero degli immobili storico-artistici; l'attivazione dei mutui per le ristrutturazioni delle case dei centri storici; gli interventi nel settore ambientale, come l'impianto di depurazione del lago Arvo, del quale, qualche giorno fa, abbiamo bandito la gara di appalto (1 milione di euro) dell'ultimo lotto, costituendo un bacino non interessato da fenomeni di inquinamento. Cito anche i settori dell'edilizia rurale, dell'agriturismo e degli sport invernali con la realizzazione dei tre centri di sci di fondo che rappresentano il fiore all'occhiello dell'Altopiano della Sila. Il centro di Carlo Magno è già in esercizio e vi sono stati programmati oltre dieci gare di livello nazionale, mentre presto dovrebbero entrare in funzione quelli di Monte Scuro e croce di Magara. L'attivazione dei tre centri significa non solo lanciare il "bene neve" nel circuito nazionale, ma ottenere anche una ricaduta in termini di immagine e di occupazione.

### Errata corrige

Per una banale svista, non attribuibile al giornale, nell'elenco degli assessori della Comunità Montana Silana, pubblicato nel numero scorso di Presila, non figura il nome dell'avvocato Leonardo Granieri, titolare della delega all'agricoltura. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

*Quindi tutto bene?*

Si sono registrati, certo, anche ritardi. Soprattutto un deficit di comunicazione, di immagine, di rapporti istituzionali. Di visibilità, insomma. Andava marcata la presenza istituzionale e politica dell'Ente perché diventasse un punto di riferimento e l'attrattore di tutte le questioni che si agitano in Sila e nella Presila.

E' appunto quello che stiamo cercando di fare.

*In che modo, presidente?*

In due mesi, da quando cioè sono stato eletto, è stata avviata una azione di coinvolgimento di tutti i Comuni in una sorta di solidarietà e collaborazione istituzionale. Ci siamo dati tre obiettivi prioritari: predisporre una "carta dei bisogni", nella quale recepire i bisogni del territorio; una "carta delle idee", nella quale raccogliere i suggerimenti degli amministratori comunali e delle Associazioni su come affrontare e risolvere determinate esigenze del territorio; ed infine la "carta della programmazione" nella quale indicare le linee guida e gli interventi, finalizzati in una logica di sviluppo e di occupazione.

*Si può entrare in qualche dettaglio rispetto a queste tre "carte", come vengono definite?*

Faccio qualche esempio. Gli amministratori del Comune di Celico hanno suggerito di inserire nella programmazione una vecchia idea della tangenziale Casole-Zumpano; la predisposizione di itinerari enogastronomici legati al turismo religioso sulla via di Gioacchino, Celico-San Giovanni in F.-Pietrafitta.

Il sindaco di Aprigliano ha suggerito, nell'ambito del progetto di navigabilità dei laghi, di prevedere un collegamento

con le varie sponde ove istituire centri di vendita di prodotti tipici.

Si tratta di esempi, ma altri ne potrei fare, come quello, molto importante, suggerito dalle Associazioni di volontariato, di istituire un centro di ascolto e assistenza per gli extracomunitari, che nel nostro comprensorio sono valutati nel numero di circa cinque mila. A questo proposito la Comunità Montana ha programmato l'istituzione di un apposito consigliere.

*Presidente, qualche altra informazione in tema di programmazione, perché di questo si sente sempre parlare in termini generici, per non dire incomprensibili*

Mentre vogliamo attivare una seria politica dell'ascolto, nello stesso tempo abbiamo attivato una serie di tavoli di concertazione con Provincia e Regione e naturalmente con i Comuni. Abbiamo rimesso in discussione la questione energia, gas ed elettricità; abbiamo posto la questione della riformulazione del PIT Sila mirando ad una concentrazione delle risorse verso pochi progetti di eccellenza, soprattutto per evitare il rischio di appalti deserti. Quindi concentreremo l'intervento sul lago Arvo, sul Centro sportivo di Camigliatello. Interventi efficaci per eliminare

l'isolamento dei villaggi silani risolvendo il problema viario della comunicazione.

*A proposito di isolamento, ne le pare che anche il territorio deve porsi l'obiettivo di proiettarsi all'esterno?*

Certo. Negli incontri con Regione e Provincia poniamo con forza l'esigenza del sostegno alla promozione del nostro territorio e delle nostre risorse. Intanto saremo presenti in manifestazioni nazionali come quella di Courmayeur, "Scambiavolmente" nella quale, attraverso la partecipazione di decine di nostre aziende, saranno promossi i nostri prodotti tipici. Altra iniziativa sarà concordata con la Camera di Commercio del Veneto.

Ma ancora è troppo presto per un completo bilancio di attività.

*Due ultime brevi domande prima di ringraziarla per la disponibilità. la prima: che tipi di collaborazione riscontra nei suoi interlocutori?*

Devo dire che in tutti gli incontri nessuno rivendica particolari tutele per il proprio comune, ma tutti mirano a temi di valenza territoriale. E questo è un forte elemento positivo.

## Agorazein

*Dalla "terrazza" spezzanese, con qualche amico infreddolito, ammiriamo lo spettacolo di questa lunga signora adagiata sulla Valle del Crati. Cosenza brilla di luci che la notte trasparente esalta più del solito.*

*Nel Palazzo foderato di marmo intitolato ai Bruzi, la scena è ormai conclusa. I partiti hanno mostrato i muscoli ed hanno piegato la testarda Eva che non voleva andarsene.*

*L'amico mio "sapientone" giustifica tutto: vuole apparire informatissimo ma non lo è. Non lo è per un motivo semplice: non si manda a casa un sindaco senza un dibattito politico, senza motivazioni chiare e comprensibili al più modesto dei cittadini che è pur sempre un elettore.*

*Faccio presente al mio "sapientone" che non difendo la sfiduciata sindaco di Palazzo dei Bruzi. Tutt'altro. Eva Catizone non avrebbe dovuto dimenticare che, bene o male, a lei era stato affidato il compito di proseguire l'opera di un sindaco che aveva cambiato il volto di Cosenza; di un sindaco con un nome prestigioso come quello di Giacomo Mancini.*

*Non avrebbe dovuto dimenticare,*

## Da Palazzo dei Bruzi

*non solo per doverosa riconoscenza, che il vecchio leader socialista aveva imposto la sua candidatura sfidando obiezioni e opposizioni.*

*Come lei stessa ha riconosciuto in modo tardivo e, per questo, sospetto, è incorsa in un grave errore di valutazione quando, ritenendo tramontata la forza e il ruolo del PSE, lo ha estromesso dalla Giunta aprendo le porte del Palazzo a quei partiti che oggi l'hanno "violentata".*

*Ma se questi motivi potevano essere sufficienti al PSE per esigerne la decapitazione, quali invece i motivi degli altri partiti?*

*Speriamo di saperlo nel corso della imminente campagna elettorale.*

*Perché di paradosso si passa in paradosso, se è vero, come riportano prestigiose testate giornalistiche nazionali, che Eva Catizone, sindaco disoccupata, sarebbe candidata direttamente dal leader dell'Unione Romano Prodi, in sua quota, alla Camera o al Senato.*

*Vorremmo proprio vedere le facce dei politici che l'hanno sfiduciata!*

RINO CERONTE

*Qual l'atteggiamento dell'opposizione? Questa è la seconda domanda.*

**N**ell'nostro Comunit Montan non c'è opposizione; i nostro, un Ent sostanzialmente unanime.

**D.F**

I fatti chiave accaduti in un anno da non dimenticare: Da Papa Giovanni Paolo II a Papa Ratzinger

## L'anno Duemilacinque in pillole

## POLITICA

**Iraq** - Prime elezioni libere (30 gennaio)**Iraq** - Rapita la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena (4 febbraio)**Iraq** - Liberata Giuliana Sgrena. Muore lo 007 Nicola Calipari che la scortava (4 marzo)**Elezioni regionali** - Il centrosinistra batte il centrodestra 9-2 (3-4 aprile)**Iraq** - Jalal Talabani nuovo presidente (6 aprile)**Spagna** - Approvata la legge Zapatero sui matrimoni gay (22 aprile)**Inghilterra** - Tony Blair rieleto premier (7 maggio)**Afghanistan** - Rapita la cooperatrice Clementina Cantoni (16 maggio). Sarà rilasciata il 9 giugno.**Europa** - I francesi e gli olandesi bocchiano la Costituzione europea al referendum (maggio-giugno)**Iran** - Mahmoud Ahmadinejad è eletto presidente della Repubblica iraniana (24 giugno)**Terrorismo** - Attentato a Londra (7 luglio)**Terrorismo** - Nuovo attentato a Londra (21 luglio)**Terrorismo** - Attentato a Sharm el Sheik (23 luglio)**M.O.** - Inizia il ritiro unilaterale di Israele da Gaza. Polemiche anche nel partito di Sharon (15 agosto)**Germania** - Elezioni, vince Angela Merkel, inizia la Grosse Koalition (18 settembre)**Governo** - Si dimette il ministro per l'Economia Domenico Siniscalco. Torna Giulio Tremonti (22 settembre)**UE** - Via libera dell'Unione ai negoziati per l'adesione della Turchia (3 ottobre)**Unione** - Si tengono le primarie per il leader, affluenza di 4 milioni di elettori. Vince Romano Prodi (8-9 ottobre)**Iraq** - Inizia il processo a Saddam (19 ottobre)**Israele** - Ahmadinejad critica Tel Aviv: "Cancellarla dalla faccia della terra" (novembre)**Ciagate** - Dimissioni di Karl Rove, collaboratore di Cheney (28 ottobre)**Francia** - Rivolta nelle banlieues (ottobre-novembre)**Devolution** - Si definitivo del Senato (16 novembre)**Europa** - Si al bilancio proposto da Tony Blair (dicembre)**Iraq** - Prime elezioni parlamentari, Rumsfeld annuncia il primo, parziale ritiro delle truppe Usa dal suolo iracheno (15 dicembre)

## CRONACHE

**Estremo Oriente** - Desolazione dello tsunami, si scava tra le macerie (gennaio)**Caso Sofri** - Si riapre il dibattito sulla grazia (luglio)**Sport** - Lance Armstrong vince il suo settimo Tour de France (24 luglio)**Delitto** - Scompaiono i coniugi Donegani. Sospetti sul nipote Guglielmo Gatti (30 luglio)**Aerei** - Cade un ATR 72 al largo di Palermo (6 agosto), un B737 nei pressi di Atene (14 agosto)**Vaticano** - Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia (agosto)**Uragano** - Katrina flagella gli Usa (31 agosto)**Terremoto** - Colpiti Afghanistan, India, Pakistan (8 ottobre)**Nobel** - Il riconoscimento per la pace assegnato a El Baradei e l'Aiea. Harold Pinter premiato per la letteratura (ottobre)**Calabria** - Assassinato il vicepresidente del Consiglio regionale, il Dd Francesco Fortugno (17 ottobre)**Aviaria** - Primo caso in Europa (21 ottobre)**Cogne** - A Torino si apre il processo d'appello per Annamaria Franzoni (7 novembre)**Sport** - Fernando Alonso è campione del mondo con Renault (25 settembre). Valentino Rossi conquista il suo settimo campionato mondiale di motociclismo. Il quarto nella MotoGP (6 novembre)**Vaticano** - Giovanni Paolo II viene ricoverato al Policlinico Gemelli (1° febbraio)**Usa** - Muore Terri Schiavo, dopo aver vissuto 15 anni in coma vegetativo (31 marzo)**Vaticano** - Alle 21.37 del 2 aprile muore, dopo un regno di quasi 27 anni, papa Giovanni Paolo II. Cordoglio in tutto il mondo**Inghilterra** - Il principe Carlo sposa Camilla (8 aprile)**Vaticano** - Il cardinale bavarese Joseph Ratzinger viene eletto Papa. Prende il nome di Benedetto XVI (19 aprile)**Sport** - La Juventus vince il 28° scudetto (26 maggio)**Italia** - Referendum sulla fecondazione assistita: vince l'astensionismo suggerito dalla CEI (12 giugno)**Live 8** - Megaconcerto nel segno della solidarietà (2 luglio)**Sport** - Londra è sede delle Olimpiadi 2012 (6 luglio)

## ECONOMIA &amp; FINANZA

**Fiat** - Scioglie accordo con General Motors (13 febbraio)**Tute blu** - Inizia la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (24 febbraio)**Antonveneta** - Intercettazione telefonica tra Giampiero Fiorani e Antonio Fazio: "Toni, ti darei un bacio in fronte" (11-12 luglio)**Unipol** - Approvata l'Opa su Bnl (17 luglio)**Cina** - Rivalutazione dello yuan e sganciamento dal dollaro (21 luglio)**Commercio** - Accordo Cina-Ue sul tessile (5 settembre)**Fiat** - Lapo Elkann trovato in compagnia di tre trans (10 ottobre)**Fed** - Ben Bernanke nuovo governatore al posto di Alan Greenspan (24 ottobre)**Bankitalia** - Antonio Fazio si dimette (19 dicembre). Eletto Mario Draghi (29 dicembre)**Risparmio** - Ciampi firma la legge (28 dicembre)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - Massimo Covello al congresso della CGIL: *sviluppo e crescita parole malate*

della programmazione, dei valori collettivi, dell'austerità e dell'eticità negli stili di vita, la difesa e la valorizzazione dei beni comuni.

Come dice Riccardo Petrella... "se non siamo più ne gestori ne proprietari di alcun bene di interesse generale, come è possibile fare società?". I beni pubblici di oggi comprendono sia i beni necessari, sia i nuovi settori strategici per la vita della comunità. Tra essi: aria, acqua, terre demaniali, foreste, coste, energia, trasporti pubblici, comunicazione, energia, informazione, sicurezza, giustizia, attività finanziaria di base, conoscenza, educazione, salute, istituzioni politiche.

Proprio questa elaborazione ha guidato l'emblematica e straordinaria, per partecipazione e condivisione, iniziativa di occupazione, promossa da noi insieme ai compagni della Kasbah, ai primi di luglio scorso dell'ex colonia dei Monopoli di Stato in Sila.

Purtroppo non ha sortito gli effetti sperati. Anche per la indifferenza, mostrata dalla Giunta Regionale, allora appena insediata, oltre che per l'insipienza degli inutili amministratori del Parco Nazionale della Sila.

E' una vertenza che intendiamo rilanciare perché il nostro territorio è costellato da tantissimi beni pubblici: manufatti residenziali e turistici, opifici, strutture industriali, aree agricole e forestali, beni culturali ed archeologici, dismessi, sventuti, lasciati all'incuria e/o devastati.

Interi nuclei nuclei abitativi, paesi, quartieri, nel territorio, paesaggi rurali e costieri inquinati, sfregiati, sottoposti a speculazioni costanti.

Così come nelle aree urbane, a partire da quella di Cosenza.

Se c'è un motivo per il quale noi riteniamo che l'esperienza della sindacatura Catizone, che pure avevamo sostenuto con grande entusiasmo, per il valore simbolico che essa si portava dietro (donna, giovane, aperta ai movimenti, voluta dal sindaco Mancini, ecc.) possa considerarsi finita, lo troviamo proprio nella grave interruzione dell'opera di risanamento urbano e sociale che era stato avviato dal compianto sindaco Mancini.

Oggi lo scenario è paradossale. Cosenza e una città che cresce urbanisticamente mentre non crescono i suoi abitanti. Consolida un'isola pedonale con un museo all'aperto ma ha abbandonato la politica di risanamento urbanistico, di promozione sociale dei luoghi pubblici.

Ha scelto direttrici opposte al recupero abitativo del centro storico, alla messa in sicurezza dei suoi colli, al consolidamento del sapere artigiano, delle botteghe e dei mestieri dismessi, alla valorizzazione delle aree agricole. Ha rinunciato per questa via all'opportunità di consolidare nuovi saperi industriali e nuove tecnologie, nuovi stili, non solo abitativi.

Si è aperto un conflitto politico

insanabile, ma i temi del confronto sono rimasti oscuri o inconfessabili, mentre la città vive contraddizioni sociali enormi.

L'intera coalizione di centro/sinistra litiga col Sindaco, rimanda a responsabilità indicibili sulle responsabilità degli scempi ed alle degenerazioni morali, e non si misura con la domanda di abitazione, di accoglienza, che proviene fondamentalmente dai ceti medi, dai lavoratori precari, dagli studenti universitari, dai nuclei familiari monoparentali, dai pensionati, dagli immigrati.

Resta indifferente anzi alimenta con decisioni autorizzate dalla attuale Giunta Regionale, una "regolare" colata di cemento tutta a favore della rendita immobiliare e speculativa.

Cosenza oggi è una città, con l'intera area urbana, oppressa da un traffico automobilistico abnorme, alimentato dall'inconsistenza del trasporto pubblico locale, da nessuna politica degli orari, e soprattutto dalla volontà proterva e scandalosa di non voler attivare un percorso di "metropolitana su ferro" già esistente, e il cui tracciato è in grado di mettere in relazione contesti territoriali diversi, più estesi, in tempi di percorrenza e di qualità assolutamente più congrui e funzionali.

Un percorso che arriva fin dentro l'università e fa dell'asse Paola - Sibari - Rende - Cosenza - Savuto un percorso metropolitano indispensabile, anche perché favorisce il recupero di strutture logistiche come Vaglio Lise, e si connette naturalmente alle reti lunghe da ammodernare.

In questa azione di valorizzazione dei beni pubblici e dei beni comuni esistono due livelli Istituzionali fondamentali da coinvolgere e riqualificare.

In primo luogo Enti Strumentali della Regione come l'ARSSA, l'AFOR, ma anche società miste o partecipate come la SORICAL, la FdC, le Camere di Commercio, vanno ripensate, rilanciate nella loro missione e sottratte ad una azione di controllo politico del territorio.

Attraverso di esse passa la riqualificazione di tanto lavoro, e la valorizzazione produttiva di tante risorse.

Una riflessione specifica va fatta sull'Ente Parco Nazionale della Sila. La sua burocratica, parassitaria, autistica azione sta producendo un danno enorme alle popolazioni silane sia sul versante culturale che su quello economico sociale ed ambientale.

Occorre subito intervenire, per questo lanciamo oggi un appello a tutte le istituzioni interessate ma anche a tante forze sociali, alle associazioni ambientaliste: togliamo il Parco dalle mani dei burocrati e affidiamolo alle popolazioni, alle sue rappresentanze per programmarne interventi e metodologie di azioni.

Proprio gli Enti Locali, i Municipi sono l'altro livello da coinvolgere.

Siamo profondamente convinti che

per realizzare gli obiettivi che abbiamo indicato è necessario un più forte, più adeguato, più responsabile protagonismo degli Enti pubblici territoriali.

In questi anni abbiamo guardato con interesse alla nascita della rete dei nuovi Municipi. Abbiamo sperato e sollecitato una pratica, come l'attivazione del bilancio partecipato, di nuovi istituti di decisione da affiancare a quelli di democrazia delegata.

E' un processo interessante ma troppo lento. Occorre uscire dalla retorica della partecipazione, per sostanziarla. A tale fine sarebbe importante riattualizzare tutti quei canali che hanno consentito, non molti anni addietro, almeno sul piano del metodo, una proficua stagione di partecipazione democratica a livello Istituzionale, politico, sociale. Partecipazione non una-tantum, quindi, o solo per scegliere uomini, ma costante per consentire ad ogni persona, ad ogni soggetto collettivo, di essere cittadino pieno e di concorrere da protagonista ai processi decisionali.

Non dobbiamo temere di rivendicare la riapertura di canali di partecipazione effettiva dei cittadini-utenti, nei grandi sistemi pubblici, in primo luogo nella sanità, nelle politiche sociali, nella scuola.

(Dalla relazione di Massimo Covello al

RICORSO DEL COMMERCIALISTA  
DOTT. SPARTACO LUPINACCI

## Importante sentenza sul "credito d'imposta"

L'utilizzo del credito d'imposta in compensazione, concesso in base al D.lgs n. 241/1997 relativo agli investimenti nelle aree svantaggiate, e quindi anche in Calabria, eseguiti da società nel 2001 non può essere restituito. E' questo il senso di una sentenza emessa dalla Commissione Tributaria Provinciale di Cosenza.

Ma andiamo per ordine. La legge 388 del 2000 pone a carico dello Stato la spesa di investimenti per incentivare la ripresa lavorativa nelle zone depresse del territorio nazionale, costituendo a favore del contribuente un "credito d'imposta" da utilizzare esclusivamente in compensazione ai sensi del D.lgs. 241/97 a decorrere dalla data di sostenimento dei costi.

L'esiguità dei fondi riscontrata successivamente all'entrata in vigore della legge ha però indotto lo Stato, prima a ridurre la portata del contributo ( d.l. n. 138/2002) e poi a sospenderlo a tempo determinato (D.L. 253/2002) e quindi con legge n. 289/2002 ha apportato restrizioni al beneficio ai crediti già con utilizzazione in atto. Da qui l'iniziativa da parte l'Agenzia per le Entrate che ha notificato avvisi di recupero del credito sul presupposto che il decreto 253/2002 e la legge 289/2002 avessero sospeso l'utilizzo del "credito d'imposta" nel periodo novembre 2002- aprile 2003. A questa interpretazione si è opposta una società assistita dal noto commercialista dott. Spartaco Lupinacci, il quale ha contestato che la società non fosse nella facoltà di avvalersi del credito e di realizzare quindi il beneficio agevolativo sugli investimenti già avviati.

Come abbiamo detto la tesi del dott. Lupinacci è stata accolta dalla Commissione Tributaria provinciale di Cosenza, presieduta dal Procuratore Capo dott. Serafini. In sostanza, con una dotta motivazione, viene ribadito il concetto che tra imprenditore e Stato si è costituito un rapporto giuridico che nessuna delle due parti può unilateralmente modificare a suo piacimento. Al contrario, questo rapporto deve sempre basarsi sulla sicurezza giuridica, come più volte ribadito dalla Corte Costituzionale.

Riassegnare alla politica il suo tradizionale compito di programmare e governare

## le mobilitazioni giustizialiste riportano indietro la società

La tempesta che scuote ormai da sei mesi Bankitalia, UNIPOL e il mondo politico, alimentata da campagne di stampa farcite di intercettazioni telefoniche che il segreto istruttorio avrebbe voluto destinate all'esame attento di magistrati e non invece date in pasto all'opinione pubblica, ha fatto già cadere qualche testa "coronata" (Fazio e Consorte, tanto per fare qualche nome) ancor prima che un qualche tribunale abbia potuto giudicare (e tanto meno condannare) il loro operato. Si ripropone, così, un vecchio difetto della democrazia, non solamente italiana: quello di suscitare l'emozione dell'opinione pubblica sul problema di gravi scorrettezze verosimili, anche se non vere

(almeno non sempre vere) e perseguire dei risultati che con la moralità non sempre coincidono. E il vizio dello scandalismo che da che mondo è mondo non ha mai fatto compiere un solo passo in avanti alla moralizzazione dei costumi ed ha portato elementi di imbarbarimento nella vita pubblica, che solo il buon funzionamento delle istituzioni e dei poteri dello stato e non le "mobilitazioni" giustizialiste possono fare avanzare e migliorare.

All'epoca di tangentopoli, ad esempio, ci si illuse che per cancellare la mala pianta della corruzione potesse bastare che il clamore (ed anche di furore) giustizialista si sostituisse al lavoro silenzioso ma efficace di magistrati capaci ed intelligenti. Ma si ebbero solo alcune decine di suicidi di personaggi che preferirono infliggersi la condanna a morte (pena non più prevista nemmeno per il più efferato dei delitti) pur di non sopportare il supplizio dello scandalo, mentre la corruzione ha continuato a proliferare. Lo "scandalo Montesi", in tempi più remoti travolse un Ministro, Piccioni, per le accuse al di lui figlio Piero di essere coinvolto nell'omicidio di una povera ragazza, Wilma Montesi, il cui cadavere fu trovato sulla spiaggia di Capocotta. Eppure, - come ha osservato Indro Montanelli - in tribunale non fu possibile dimostrare che l'accusato non solo avesse mai frequentata quella povera ragazza, ma addirittura che la conoscesse o la avesse mai incrociata occasionalmente in un bar.

La campagna giornalistica fondata sulla vita spensierata dei giovani figli e sulla dolcezza degli occhi da antilope della bella moglie, per cui fu associata al nome in codice (Antelope Kobler) usato da un faccendiere implicato nella vendita

L'on Piero Fassino, segretario dei DS, al centro di una polemica dopo la pubblicazione di una intercettazione telefonica.

all'Italia di aerei della Lockheed, costò al Presidente della Repubblica Giovanni Leone dover lasciare il Quirinale in odore di corruzione. E poco gli giovarono, qualche anno dopo, le scuse dell'autrice di quella campagna di stampa, Camilla

Cederna, che riconobbe il suo abbaglio e riconobbe la assoluta irreprensibilità del Presidente che fu costretto a dimettersi.

Precisiamo subito, per evitare fraintendimenti, che non intendiamo mettere minimamente in discussione la libertà di stampa, innanzitutto perché non è essa "responsabile" di certe degenerazioni aberranti e soprattutto perché la libertà di stampa è un supporto insostituibile della democrazia. Se il "potere" fosse al riparo dalle denunce giornalistiche, la democrazia ne soffrirebbe in modo irreparabile, perché ogni malefatta sarebbe sottratta al giudizio dell'opinione pubblica e quindi si perpetuerebbe e moltiplicherebbe. Non si pensi, quindi, di limitare la libertà di stampa. Che fare, dunque? Innanzitutto le forze politiche si mostrino all'altezza del compito di dirigere una nazione anche in frangenti come questi, cercando e adottando insieme le soluzioni giuste e necessarie, senza cedere alla tentazione di approfittare delle difficoltà in cui viene a trovarsi l'avversario (o anche l'alleato scomodo). Le misure da adottare devono regolamentare la vita pubblica per oggi e per domani, mettendola al riparo dalla corruzione e dallo scandalismo, che non porta moralizzazione. Questo compito non può spettare alla politica, con buona pace di

Prodi che nella recente intervista a "La Stampa" ha sottolineato - giustamente - che "La politica deve essere <altra> dagli affari", ma non altrettanto giustamente (anzi in modo del tutto errato) ha demandato ad essa "di vigilare e, se è il caso, punire". Alla politica spetta programmare e governare. Si lasci, quindi, che a vigilare provvedano inquirenti e a punire provvedano giudici quanto più autonomi e non "politicizzati" possibile. Le indebite invasioni di campo tra politica e attività giudiziaria hanno già provocato danni gravissimi. Si accoglia, invece, l'invito di Mario Monti ad utilizzare gli ultimi 100 giorni di questa legislatura per un impegno bipartisan sui problemi di maggiore rilievo per l'Italia. E tra questi problemi ci sembra degno di un impegno unitario di tutti quello di regolamentare l'uso delle intercettazioni telefoniche dei parlamentari e dei cittadini, perché è degno di un regime da "Grande fratello" il controllo di milioni e milioni di telefonate, nonché rendere impossibile l'utilizzo a scoppio ritardato delle intercettazioni acquisite in modo da colpire tizio o caio a secondo della volontà di chissà quale regista più o meno occulto.

L'on. Di Pietro ha chiesto di poter testimoniare per indicare la possibile "talpa" che, annidata "nei pressi della Procura di Milano" e da decenni prezzolata da certi giornali passa ad essi notizie coperte da segreto istruttorio, sulle quali vengono montati "scandali mediatici" che determinano terremoti nella vita pubblica prima che i giudici possano esaminare le accuse e ritenerle valide per emettere una condanna. Convieni osservare che Di Pietro, nella qualità di pubblico ufficiale - qual era all'epoca -, aveva il dovere di denunciare subito la talpa prezzolata e non aspettare il 2006 per rivelare di poter aiutare a scoprirla. I Presidenti di Senato e Camera hanno opportunamente sottolineato la necessità di legiferare subito sull'argomento. Ci auguriamo che le forze politiche cessino di cavalcare la speranza di trarre qualche vantaggio elettorale da questo sconcio scandalismo e sappiano trovare le soluzioni giuste che fermino il malcostume, anche quello di alimentare campagne mediatiche sulla base di notizie che possono e devono essere valutate da un giudice e non diventare armi per processi sommari contro chicchesia.

G.B. GIUDICEANDREA

## Col Partito Democratico si rilancia lo sviluppo

Senza il grande successo delle primarie oggi probabilmente non sarebbe rinato il progetto dell'Ulivo e la prospettiva del Partito dei democratici lanciata con forza da Rutelli. In questo la Margherita e i DS non possono rinchiudersi nella coltivazione del proprio interesse di partito, ma devono camminare insieme per promuovere l'incontro e la contaminazione delle proprie culture e sensibilità democratiche e riformiste per renderne più credibile, equilibrato ed innovativo il progetto per il governo del paese e del territorio.

Da queste considerazioni la Margherita deve inserirsi nella riflessione politica e culturale tracciando un percorso per l'avvio della costruzione dal territorio del "Nuovo Partito Democratico" la cui forza non è tanto quella di una sigla o di un nome, ma di un progetto di governo complessivo del Paese. Un percorso non certo facile e immediato che potrà aprire per l'Altopiano Silano una nuova stagione di protagonismo, servire per superare lentezze, recuperare i ritardi e disporre una visione strategica di governo che affronti vecchie e nuove sfide a reale servizio dei cittadini.

Il percorso che la Margherita vuole e deve lanciare a tutti i livelli si inserisce in un retroterra culturale e politico di consolidata collaborazione con i DS da allargare ad altre componenti moderate per costituire l'asse portante del nuovo soggetto politico riformatore.

Abbiamo urgente bisogno, specie nel nostro territorio, al di là degli accenti e delle coloriture dell'attuale dialettica politica all'interno della coalizione di centro-sinistra locale, di una collaborazione molto stretta sulle scelte programmatiche da compiere: dal welfare locale, alle infrastrutture, all'utilizzazione produttiva delle risorse legno-acqua, agli interventi da attuare per migliorare l'offerta turistica, alla rete sentieristica attrezzata, agli itinerari turistici, alle azioni per la valorizzazione delle nostre tipicità culturali e gastronomiche, alle battaglie da fare per il marchio dei prodotti silani, alle azioni di marketing del territorio, alla presenza nelle manifestazioni fieristiche, alle sagre, fino, ma non per ultimo, alla valorizzazione del centro storico e al rilancio delle attività economiche e artigianali, al recupero del patrimonio abitativo e degli edifici di pregio artistico e culturale, al ripristino della vivibilità.

I problemi del territorio, la ripresa dell'odioso fenomeno dell'emigrazione giovanile dalle aree inter-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Publicata una antologia degli scritti di Paolo Cinanni

## Un intellettuale comunista e meridionalista

Il libro *Abitavamo vicino alla stazione - Storia, idee e lotte di un meridionalista contemporaneo*, curato da Giovanni Cinanni e Salvatore Oliverio, propone, oltre ad una selezione degli scritti di Paolo Cinanni presentati dai curatori, dal Sindaco di San Giovanni in Fiore e dal Presidente della Provincia di Cosenza, alcuni importanti approfondimenti con interventi della Prof.ssa Amelia Paparazzo (Docente all'Università di Messina) dei proff. Giorgio Baratta e Peter Kammerer (entrambi docenti all'Università di Urbino), del prof. Francesco Faeta (Docente all'Università di Messina) e dell'avv. Francesco Tassone, editore ed intellettuale calabrese.

L'antologia che si divide in quattro sezioni - una biografica e tre tematiche - privilegia nella scelta delle sezioni tematiche le tre grandi questioni che Paolo Cinanni aveva affrontato nel corso della sua vita: il problema del lavoro, quello della terra e quello dell'emigrazione. Il principale intento dei curatori è stato quello di far emergere la ricchezza del pensiero di Paolo Cinanni che, nascendo da una forte carica umanitaria e da un notevole senso della giustizia, si sviluppa all'interno di una visione del mondo organica e sfocia nella lotta per il miglioramento concreto delle condizioni di vita dei più umili.

Le varie tematiche affrontate sono intimamente legate fra loro: questione demaniale, lotte contadine, emigrazione e lavoro, costituiscono i singoli capitoli di una vasta opera teorica da cui ne emerge la ricchezza e la poliedricità del pensiero di Cinanni.

In questo senso acquistano significato tutti i brani selezionati che sono stati coordinati per fornire al lettore non solamente un'idea abbastanza precisa della figura di Paolo Cinanni ma anche una chiave di lettura attuale delle problematiche affrontate.

Nella prima sezione, quella biografica, sono raccolti gli scritti in cui Cinanni racconta, non senza autoironia

Paolo Cinanni

e in maniera del tutto originale l'infanzia semplice di un bambino che vive in un paese del Mezzogiorno italiano, il dramma dell'emigrazione all'età di 13 anni, le sofferenze, l'abbandono della fede e la sua formazione con Cesare Pavese di cui divenne profondo amico: così quasi pittoricamente descrive come diventa "sampaolario" facendosi ubbidire dai serpenti, il lavoro del ragazzo nella "fucina infernale" della vetreria torinese e Cesare Pavese che si allontana "camminando rasente al muro, come per ripararsi dal sole o dalla pioggia, con il collo piegato, in atteggiamento assorto".

Nella seconda sezione, dove viene affrontato il problema della terra, sono riportati gli studi sugli usi civici grazie ai quali Cinanni acquistò notorietà e l'esame su come il riordino del regime fondiario avrebbe potuto portare a un miglioramento delle condizioni della popolazione rurale. La questione delle terre pubbliche e della loro utilizzazione è qui collegata alla rivendicazione ormai antica di una riforma agraria generale, che le masse contadine italiane riproposero con forza nell'ultimo dopoguerra, dandole il rilievo e l'alternativa al modello di sviluppo perseguito dalle classi dirigenti e da esse mantenuto a tutt'oggi. Nella seconda parte di questa sezione Paolo Cinanni, che ha organizzato e diretto il movimento contadino per la conquista delle terre dal 1946 al 1953, ricostruisce

l'affascinante panorama delle lotte per la terra nel Mezzogiorno che non furono semplici rivolte suscitate dalla volontà di occupare le terre incolte dei grandi proprietari terrieri, ma una giusta rivendicazione derivante dalla legittima convinzione dei contadini di avere un vero e proprio diritto sulle terre su cui anticamente erano stati esercitati i diritti d'uso civico.

Con l'ultimo brano, di questa sezione, in considerazione del fatto che la questione degli usi civici e del regime fondiario è rimasta irrisolta, Cinanni auspica la stipula di una convenzione fra Comunità montana e Università per la verifica delle terre pubbliche in Sila. Nella terza sezione, quella sull'emigrazione, sono raccolti gli interventi di Paolo Cinanni in cui vengono

approfondite le conseguenze economiche del fenomeno migratorio, sia nei paesi dell'esodo sia in quelli d'immigrazione, le cui economie riescono a ottenere con tale apporto esterno, un'accumulazione differenziata che le pone in posizione di predominio sul mercato mondiale. Vengono altresì esaminate le conseguenze demografiche dell'emigrazione e approfondite le cause economiche del fenomeno assieme alle sue conseguenze sociali e politiche con le indicazioni per migliorare le condizioni di vita degli emigranti.

È di particolare interesse sottolineare come a proposito del fenomeno migratorio nella documentazione del Forum Sociale Mondiale di

Porto Alegre del gennaio 2005 la rilettura di Paolo Cinanni, ricordato come grande dirigente della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), venga vivamente consigliata a tutti.

Infine, nella sezione dedicata al pensiero di Cinanni sul tema del lavoro, è stato selezionato in particolare uno scritto in cui si indica la necessità di una riduzione dell'orario di lavoro in considerazione degli aumenti di produttività dovuti alle innovazioni tecnologiche e dove si propone l'adozione di un meccanismo capace di adeguare costantemente l'orario di lavoro allo sviluppo della produttività.

RED.



**FRANCESCO GUIDO**

**ARREDAMENTI**

*Consulenza dell'architetto*

**SPEZZANO SILA (CS) - (Di fronte Municipio) - Tel. 0984-434472**



A Pedace, Amministrazione comunale e Cenacolo: "Itinerari culturali sotto le stelle d'inverno"

## Viaggio attraverso le nostre radici

Nell'ambito degli "Itinerari Culturali sotto le stelle d'inverno" organizzati dal Comune di Pedace, il Cenacolo ha presentato l'elaborazione di 13 schede su aspetti e personaggi della storia di Pedace.

La relazione introduttiva è stata svolta dal prof. Giovanni Curcio il quale, oltre a soffermarsi sul significato storico-culturale dell'importante iniziativa, ha illustrato il contenuto delle schede.

"E' una serata particolare - ha affermato Curcio - perché protagonisti non sono le parole ma i fatti, le "cose", i personaggi con le emozioni e i sentimenti che provocano la loro rievocazione".

Le schede illustrano:

1. - La Festa della "Pecorella": storia, riti e leggende;
2. - Notizie storiche e aneddoti sui Conventi;
3. - Uno storico pedacese: Domenico Martire;
4. - Il "Sacco di Pedace";
5. - Il brigante Giacomo Pisano, detto "Francatropà";
6. - Francesco Martire, primo deputato di Pedace;
7. - Pedace all'avanguardia nelle strutture civili comunali e della zona;
8. - La risposta di Pedace alle incursioni delle squadre fasciste;
9. - Episodi di "Resistenza antifascista";

10. - Confinati politici (e non) a Pedace;

11. - Mario Martire: eroe della Resistenza;

12. - 1975: Nasce il "Movimento per il Volto umano del Comunismo";

13. - Sindaci e amministratori democratici di Pedace dal 1922 al 1980

"Si tratta pertanto - ha rilevato il prof. Curcio - di un viaggio verso le nostre radici; intraprendere un itinerario verso il nostro passato, più lontano e più vicino, spinti dal bisogno di capire il "senso" della nostra storia e della nostra identità. L'augurio è che il nostro lavoro, appena abbozzato, sia da stimolo per ulteriori e più articolate ricerche storiche, ma anche per avvicinare i giovani ad un "racconto" che è la loro storia e recuperare un legame intergenerazionale mediante la conoscenza del nostro passato. Ma oggi - si è chiesto il prof. Curcio - è ancora importante studiare la storia? Ha senso studiare il passato in un mondo dominato dal "demone dell'utile"? La risposta più coerente sarebbe di dire no. Per quale fine dobbiamo ricordare? Invero, i valori dominanti, lo "stile" stesso dell'epoca presente tende a rendere inutile la storia che presenta un sapore poco

subordinato al valore economico. In questa domanda è contenuta una delle ragioni dello smarrimento spirituale che investe il nostro tempo. Oggi il sapere invecchia così rapidamente ed esso non vive se non rinnovandosi continuamente. Ma così si sta perdendo il "senso delle cose".

Occorre anche capire - Ha rilevato Curcio - qualcosa di quanto sta succedendo. Attraverso la storia si definisce l'identità individuale e collettiva.

L'immagine del presente non basta a definire una identità.

Conoscere solo i grandi eventi mondiali - ha rilevato Curcio - si rischia di creare nei giovani, in particolare, una sorta di sopramondo astratto che si sviluppa al di sopra di ogni realtà locale e in cui altri, sempre altri, fanno la storia.

Crede che esistano buone ragioni per ridare alla storia locale una legittima dignità nella formazione dei giovani e nella definizione delle identità territoriali. Una vicenda storica che ha come teatro le strade, le piazze, i luoghi che ci sono familiari accende un interesse avvicinato che rafforza e illumina quello per eventi lontani e astratti. La cosiddetta microstoria punta i riflettori

su singoli e locali casi con l'intento di chiarire i frammenti di storia generale;

Se parliamo del "Sacco di Pedace", cioè di un episodio locale accaduto nel maggio del 1806, quando i francesi vollero punire i pedacesi con l'incendio e il saccheggio delle case perché avevano inalberato la bandiera bianca dei Borboni, contribuiremo a capire perché i pedacesi, ma anche buona parte delle masse rurali e della borghesia rurale dei Casali cosentini e del Mezzogiorno videro i francesi non come truppe di liberazione e di emancipazione ma di oppressione e di repressione. Una storia locale, quindi, che fa entrare in una riflessione generale costruita su un "diverso" punto di vista. Quando parleremo che mentre città e paesi italiani hanno un Corso Garibaldi o una Piazza Garibaldi, ma solo Pedace ha un Corso dei Garibaldini, cioè dedicato ai 142 giovani pedacesi che, guidati dai sottotenenti Filomeno e Giovanni Martire, parteciparono alla spedizione dei Mille, si suscita un interesse particolare in chi si accosta allo studio di quella vicenda che viene illuminata dal "basso".

Una formazione culturale senza conoscenza storica

della realtà locale di provenienza - ha concluso il prof. Curcio - depotenzia l'attitudine alla partecipazione democratica, priva l'individuo del suo punto di partenza, del muoversi entro le mura della propria realtà. L'attitudine alla democrazia si forma anzitutto in ambito locale. Mi sento cittadino, esercito il diritto di cittadinanza se conosco il mio territorio, la mia città".

L'iniziativa che ha riscosso grande attenzione ha registrato numerosi e qualificati interventi.

### Il primo anniversario della morte di Baglio

Lo scorso 22 dicembre è stato ricordato il primo anniversario della morte dell'ing. Cataldo Baglio.

Vogliamo ricordarlo anche noi, insieme a quanti ne apprezzarono le grandi doti umane e professionali.

Quello che scrivono i giornali Quello che scrivono i giornali Quello che scrivono

aprile  OnLine.Info

## Partito democratico? C'est moi

DI ANGELO NOTARNICOLA

Il Professore vince la sua scommessa. E, lo fa alla grande. Dopo due ore di riunione con i vertici di Quercia e Margherita, a mezzanotte arriva l'annuncio dell'accordo. Le liste di Ds e Dl al Senato saranno accompagnate dal simbolo dell'Ulivo. Il 29 gennaio verrà dato l'"annuncio solenne" che a partire dalla prossima legislatura ci sarà un gruppo parlamentare unico dell'Ulivo, sia alla Camera che al Senato. Il 24 febbraio si avrà la manifestazione nazionale d'apertura della campagna elettorale.

Le dichiarazioni del Professore lasciano intravedere un accordo a proprio favore anche per quanto concerne il numero di posti in lista riservati al candidato premier: "Ho posto una serie di questioni politiche per rafforzare la presenza unitaria sia in vista delle elezioni sia nell'azione di governo, se dovessimo vincerle".

"Abbiamo fatto dei passi in avanti, abbiamo chiuso una strategia per la campagna elettorale, ci sono stati dei progressi concreti che io volevo, ora non si può tornare indietro" ha commentato ai giornalisti il Professore.

Non c'è che dire. Prodi ha segnato un colpo decisivo per la nascita del partito democratico e ha posto le basi per esserne il protagonista incontrastato.

Non è affatto vero, infatti, che la scelta di met-

tere il simbolo dell'Ulivo nelle liste al Senato ha solo un significato elettorale. È indubbio che c'è anche un risvolto politico di assoluta importanza. Con questa mossa, il Professore - di fatto - ha eliminato la possibilità di qualsiasi possibile confronto tra il risultato delle elezioni alla Camera e quello del Senato.

In altre parole, i detrattori del partito democratico non avranno la possibilità di far pesare un eventuale risultato sfavorevole della lista dell'Ulivo alla Camera, rispetto alla somma dei partiti al Senato.

Inoltre, Prodi potrà impostare l'intera campagna elettorale sul simbolo dell'Ulivo, costringendo i Ds e i Dl a seguirlo su questa strada.

Per avere la certezza definitiva che tutti i passaggi siano rispettati, anche nel prossimo futuro, il Professore è riuscito ad aumentare in modo considerevole il numero dei suoi uomini nei posti chiave di Parlamento e Governo.

Termina così la due giorni di passione iniziata con la lettera-manchette di Prodi pubblicata da "Repubblica" e l'intervento dello stesso candidato premier al congresso straordinario dei Repubblicani europei.

La giornata di ieri, dopo il comunicato congiunto di Ds e Dl in cui si rivendicavano gli accordi presi e approvati dai rispettivi organismi di partito nei mesi scorsi (lista dell'Ulivo alla

Camera e liste separate al Senato), è iniziata sotto i peggiori auspici, con la frase di Chiti su "Repubblica" che avvertiva Prodi del rischio di non essere più il leader di riferimento dell'Ulivo e con il monito lapidario di Marini: "Chi accelera troppo, rischia di andare a sbattere".

Nel pomeriggio è toccato a Piero Fassino, ospite di Porta a Porta, alzare il livello della tensione.

Incalzato da Fini, sullo spirito delle primarie ormai smarrito, il segretario dei Ds ha negato: "Io non lo credo". E quando gli è stato fatto notare che "lo dice Prodi", Fassino ha replicato: "Ma Prodi non è Dio in terra, può dire una cosa ed io posso avere un'opinione diversa". Stizzito anche il commento del leader Ds su una battuta attribuita a Prodi da "Repubblica" ("Io pedalo e loro decidono"); "Caso mai abbiamo pedalato insieme ed una buona prova del pedalare sono state le primarie".

Prima del vertice, dunque, Ds e Margherita erano compatti nel sostenere le proprie posizioni. Questo fatto rende ancora più vistosa e straripante la vittoria di Prodi al tavolo delle trattative, su cui - al momento opportuno - è giunto un appello firmato, in poche ore, da più di mille intellettuali, tutti favorevoli alla nascita del partito democratico. La sensazione è davvero forte: "Non si torna indietro".

Presentato a Cosenza "Terra Amara" il libro di Fortunato Seminara edito da Pellegrini

## Testimonianza di un periodo di fermenti di cambiamento

E' stato presentato in uno dei recenti Caffè Letterari, divenuti ormai una bella e interessante consuetudine, presso la Casa Editrice Pellegrini, il testo di Seminara Terra Amara.

I relatori erano la Sig.ra Cordiano, presidente della Fondazione Seminara di Maropati, paese natale dello scrittore, il prof. Lombardi Satriani, il prof. D'Elia, il prof. Guarnieri.

La Sig.ra Cordiano ha sottolineato, fra l'altro, l'importanza del testo anche nella nostra attualità, insistendo sull'opportunità di fare una lettura "spregiudicata", senza condizionamenti critici pregiudiziali.

Il prof. Lombardi Satriani ha evidenziato l'opportunità di non entrare nell'analisi del volume e l'importanza della libera interpretazione senza indicazioni di percorsi di lettura, lamentando, però, che la realtà contadina e le lotte sostenute non interessano forse più i lettori moderni che pensano all'oggi e al domani piuttosto che alla storia di un mondo subalterno e sacrificato della nostra storia recente. Ha sottolineato, però, che un libro, senza alcun campanilismo sotteso, non ha soltanto valori storici, ma anche suggestioni letterarie tali da valorizzarne i contenuti e perciò importanti come testo formativo. Il libro va letto, quindi, non tanto per i contenuti storico-sociali quanto per le valenze culturali.

Si può insistere perciò sull'esigenza di non trascurare le nostre memorie, recuperare le radici del nostro popolo, valutare i sacrifici e le lotte che hanno caratterizzato un periodo di profonde trasformazioni politiche ed economiche poiché non si possono oscurare i valori di una generazione, di una società contadina che tentava di avviarsi verso l'affrancamento da una vita di stenti e di rinunce, da una situazione di ristrettezze economiche endemiche e senza prospettive per i propri figli. Si debbono conoscere i punti di partenza, valutare le condizioni, stimare i tipi di strategie e le dinamiche sociali per uscire da una subalternità durata a lungo e vissuta con rassegnazione e impotenza, per supporta-

re le prospettive di progresso, per potere programmare il futuro incerto, non rassicurante, per eliminare i dubbi del lavoro imposto e inadeguato, specialmente in un periodo confuso come quello attuale. Non vanno trascurati dunque gli effetti letterari del libro e il sistema valoriale di una civiltà incontaminata dalla modernità.

Il prof. D'Elia ha concentrato la sua attenzione sui modelli linguistici, su alcuni stilemi e sui problemi antropologici, caratteristici di un'epoca e di una situazione sociale e culturale particolare del mondo contadino. Egli ha rilevato, ancora nel testo, un'insistenza forse funzionale o, almeno, pre-d i l e t t a dall'autore e scaturita certamente dai ricordi, per gli avvenimenti notturni, il viaggio nella notte, memore del paesaggio e affascinato dal teatro naturale suggestivo in cui si sono svolti gli eventi storici a cui ha partecipato direttamente.

Ha sottolineato, inoltre, l'uso del discorso diretto che manifesta una forte tensione emotiva e una maggiore efficacia comunicativa.

Il prof. Guarnieri ha proposto una lettura puntuale del testo, soffermandosi sulla sua struttura (fabula e intreccio) e cercando di cogliere anche la fisionomia dei personaggi e le omologie narrative con altri grandi scrittori dell'Ottocento e del Novecento.

Nel dibattito è intervenuto il prof. Iazzolino che, evidenziando la bontà delle letture proposte, ha chiesto alla Cordiano di volere chiarire meglio ed approfondire il signi-

ficato della proposta di 'lettura spregiudicata', riferita all'esigenza di fare una nuova interpretazione del testo al fine di evidenziarne i valori profondi, validi oggi ed in ogni tempo.

La domanda, finalizzata ovviamente a capire meglio e a sottolineare il tipo di lettura consigliata, è sostenuta dalla frase di Proust che così si esprime: "Il vero lavoro di ricerca non consiste nel cercare nuove terre, ma nel guardare con occhi nuovi". D'altra parte i valori di un libro, ricondotti all'interno della nostra attualità e interpretati con la sensibilità del nostro tempo, hanno significato quando affrontano e discutono le grandi problematiche dell'individuo e della società in

una continua ricerca che è conoscenza, rivelazione, progresso.

La Cordiano, infatti, ampliando e specificando meglio il significato dell'aggettivo, ha affermato che il testo va letto non tenendo conto dei luoghi comuni delle letture precedenti, dei preconcetti, poiché il libro era già stato pubblicato a suo tempo da una casa editrice nazionale e si erano accumulate ed evidentemente erano state reiterate alcune valutazioni critiche pregiudiziali forse perché stimolate da situazioni politiche ancora non ben definite e da lotte non ancora sopite.

E i contrasti non sono ancora superati né superabili, malgrado la necessità di dirimerli, per potere intervenire in maniera positiva e rassicurante sulla nostra società con una economia debole e problematica.

La dialettica è positiva, le lotte si fanno e i problemi vanno ridiscussi in funzione del miglioramento del nostro vivere quotidiano!

La presentazione di un libro, di un buon libro che riguarda la nostra terra, anche se amara -forse proprio per questo perché più realistica- è un'occasione importante ai fini della conoscenza della situazione storica del nostro territorio e della realtà antropologica e sociale della Regione, in un momento di particolari fermenti politici e di profondi cambiamenti.

Perciò la storia narrata -poiché la storia è soprattutto narrazione, racconto- va recuperata, la denuncia di situazioni "amare" è positiva perché ci stimola a superarle.

La memoria va comunque conservata, rivisitata e discussa.

Churchill diceva, infatti, che: più si guarda indietro nel passato più si vede avanti nel futuro.

Se l'uomo tenesse conto dell'esperienza passata, quanti danni, disastri e ingiustizie si potrebbero evitare, oggi e sempre!

M. I.

**TERRA AMARA di Fortunato Seminara, Pellegrini Edit., 2005**

**Sottoscrivi l'abbonamento  
conto corrente postale n. 13539879**

**Il giornale che dal comprensorio  
si rivolge  
all'intera Calabria**

## Una bella e ... sempre attuale poesia di Eduardo De Filippo

### IL VESTITO DI MODA

1.

Ci sta chi vuol vestire  
con abiti sportivi,  
e chi si vuol sentire  
nel classico. Perciò,  
si fa il due petti grigio,  
e quello blu da sera;  
e per il pomeriggio  
si sceglie un bel marrò.

Ci sta chi compra e mette int' 'o stipone  
addirittura una collezione.

Per la caccia mi vesto così.  
Per le corse mi metto coli.  
E gli manca, vi giuro, un bel di,  
pure il tempo di fare pipì.

Io senza st' impaccio  
riscuoto successo;  
sapete che faccio?  
Mi vesto da fesso.

Però, però... c'è un « ma »:  
Non è un vestito facile...  
s'adda sapè purtà!

2.

La stoffa è delicata  
e non si trova in giro.  
La trama è complicata...  
si tessè con l'età.

I fiocchi di filato  
si trovano nel tempo;  
nel tempo ch'è passato  
e che non tornerà.

Ma quando te lo cucì su misura,  
dovunque arrivi fai la tua figura.

Quell'amico ti parla così...  
Quel nemico ti tratta così...  
Tu non parli; ti metti a senti,  
gli sorridi... e non dici di sì.

Ti togli lo sfizio,  
riscuoti successo,  
perchè con giudizio  
ti vesti da fesso.

Però, però... c'è un « ma »:  
Non è un vestito facile...  
s'adda sapè purtà!

3.

Ce vò l'atteggiamento,  
il gesto un pò impacciato  
ed un comportamento  
svagato... E sai perchè?

Perchè ti metti a posto  
non dando affidamento.  
Insoimma, ad ogni costo,  
se sai, nun 'j ha sapè.

Assumere lo sguardo un poco assente,  
da fa' capì ca nun capisce niente!  
Chi ti dice: « E' successo così ».  
Chi sostiene ch'è stato coli.  
Tu, distratto, te miette a senti,  
senza dire di no, né di sì.

Ho visto che, in fondo,  
riscuoto successo  
vivendo nel mondo  
vestito da fesso.

Però, però... c'è un « ma »:  
Non è un vestito facile...  
s'adda sapè purtà!

EDUARDO DE FILIPPO

## Torna il reggicalze, un pezzo di storia di seduzione femminile

Correvano gli anni Sessanta, sullo schermo una delle scene indimenticabili del cinema italiano firmata Vittorio De Sica. Marcello Mastroianni e Sophia Loren in una camera d'albergo. Lei lentamente si spoglia, mentre lui la guarda e... sogna. Lei resta in guepier e reggicalze neri... Poi si sfilta le calze, si slaccia il reggicalze e lo sventola come un trofeo.

E' racchiuso in quel gesto e in quei pochi centimetri quadrati di pizzi e merletti un pezzo sempreverde di seduzione femminile, che torna, per il prossimo inverno, prepotentemente alla ribalta. L'intimo della prossima stagione riporta in auge, dopo anni di assenza, il reggicalze, l'accessorio dell'intimo femminile che più d'altri ha eccitato le fantasie più recondite (peccaminose, si sarebbe detto un tempo) dei maschi di tutto il mondo.

Quel pezzo di guardaroba personale e nascosto, sexy e provocante, che ancora fa impazzire gli uomini. Come quarant'anni fa. Trasparente, in pizzo, semplice o impreziosito da strass e ricami, il reggicalze è il protagonista delle collezioni d'intimo delle più famose griffe di lingerie. Da Intimissimi a Verdoveronica, da Valisère a Verdissima. E poi Victoria's Secrets, La Perla e Argento Vivo.

Perché se l'invenzione dei collant alla fine degli anni '50, ha rivoluzionato il modo di vestire delle donne, imponendo un indumento più comodo, delle calze, da tendere con l'ingombrante reggicalze o con le giarrettiere che stringe la coscia, ora, paradossalmente, le calze sono di nuovo ricercatissime. Le case d'intimo più commerciali hanno addirittura creato linee intere con reggicalze incorporati alle mutandine o da indossare sopra perizomi e culotte. Semplici o impreziositi da strass o ricami, i reggicalze saranno il must dell'anno in fatto d'intimo.

Sul primato del reggicalze Willy Pasini, fondatore della Federazione europea di sessuologia, fornisce addirittura dei numeri: il 66% degli uomini "crolla" davanti ad intimi sexy, di preferenza rossi e in pizzo, la palma spetta però al reggicalze (61%). Sexy, provocante, ma anche ironico e divertente. Si non c'è dubbio, quest'inverno, seguendo un trend romantico-audace-superfemminile delle ultime stagioni, sarà l'inverno del reggicalze. Sottile come una stringa di pizzo coloratissimo, ma anche classicissimo: il reggicalze stringivita altissimo sui fianchi e modellato da stecche. Naturalmente di pizzo.

## Cinema Eva Mendes "Ho portato Muccino a Hollywood"

**CAPRI** - *Eva Mendes (nella foto a destra), icona latina di Hollywood, dea sexy dagli occhi nocciola, corpo sinuoso, aggressivo, e anche gentile, con quel sorriso che si dischiude come una promessa, come un dono, come una liberazione. E' lei la prima star di "Capri, Hollywood", il festival di cinema internazionale che si è celebrato nei giorni scorsi nell'Isola azzurra, quella dell'imperatore Tiberio e di Axel Munthe. Eva Mendes: la fidanzata di Will Smith in "Hitch", la poliziotta di "Training Day". E la donna del destino per un regista italiano, Gabriele Muccino.*

*Il sogno del regista dell'"Ultimo bacio" era - ovviamente - quello di approdare, un giorno o l'altro, a Hollywood. Ce l'ha fatta, grazie a lei. "Stavo girando 'Hitch' insieme a Will Smith - dice la Mendes ad Affari - e Will mi chiedeva: Eva, conosci un regista in grado di fare il mio prossimo film? Io avevo un solo nome in mente: il regista dell'"Ultimo bacio". Gliel'ho detto: Will e Gabriele si sono incontrati, e adesso stanno lavorando insieme".*

*Pensa te. E' dai suoi occhi che è passato il destino di un regista, conosciutissimo in Italia, ma negli Stati Uniti alla*

*sua prima grande occasione. Hai visto mai: provate tutti a mandarle le vostre videocassette...*

## Dalla pagina 3 FEDRO SBARCA A SPEZZANO

Il lupo feroce e sleale che ha il debole per la libertà:

.....  
"Ma riceme 'na cosa", ha dittu ancora u lupo:  
"e si nu juornu, per esempiu, 'un ce vò stare?" (rivolto al cane ndr)  
"No! pecchè allu cuollu... e, lligatu a lla catina,  
io tiegnu 'nu collaru ...  
e a chillu postu ... io ... haju e stare!"  
"E va bene! te salutu amicu caru!  
sa chi tte ricu? A mie 'un me piace lu mangiare, ccu llu collaru!"

il cane capace di ogni mestiere, dal calunniatore, al servo, allo sciocone:

.....  
Nu cane, chi natava intra a jumara,  
e chi avia intra a vucca 'nu 'mbuccune e carne,  
appena chi s'è bistu cumu n'atru, s'è frugatu;  
e ppè tutta st'ingordicia ... s'è fricatu!  
Chilla chi avia 'tra i rientti l'ha perduta!  
a carne, 'mbece, e l'atru 'un l'ha trovata:  
s'era vulattizzata!

il leone forte ed imponente che ha comunque una sua naturale nobiltà:

Nu leone avia cacciatu 'na jumenta,  
e mentre chi mangiava 'n santa pace!  
arrive 'nu cacciature, prepotente, chi le rice:  
"runeme a parte mia, ca sinnò..."  
Ma u leone ha fattu u surdu  
e r ha continuatu a mangiare, cumu nente...

l'asino sempre stanco, laborioso e comunque e continuamente vilipeso pur nella sua bontà e semplicità:

.....  
"Tu te criri, caru mio!" lle ricianu:

"ca si muori, tu..., te sarvi?"

"Un ce pensare... u sai! Roppu muortu...  
ccu lla pelle ce facimu 'nu tamburu,  
e tte sonamu!!"

Tanto per fare qualche esempio. E Mitrotti nella sua "traduzione" sembra compiacersi nell'avvicinarsi al linguaggio di tutti i giorni a lui familiare, perchè per anni lo ha ascoltato dai suoi compaesani, espressione di quell'ambiente umano e sociale che, comunque, come avviluppato da sottili radici d'edera sente appiccicato sulla sua pelle fin da giovane, anche se i casi della vita hanno voluto una sua forzata lontananza dalla sua Spezzano ove sperava, ma invano, infine trasferirsi.

C'è da dire che quasi sempre Mitrotti non traspone letteralmente i versi e le sequenze fedriane, ma esprime in sintesi poetica, come per riassumere in "spezzanise" la morale dell'apologo.

Nel volume sono anche compresi alcuni racconti brevi, quadretti di vita di anni ormai superati da nuove forme di rapporti personali e di aggregazione, nei quali tra il fantastico e il reale vengono descritte impressioni, scene di vita vissuta e personaggi del paese che talvolta vengono presi in giro con spassosi particolari e altre volte invece descritti con un tono severo seppure sarcastico che probabilmente non viene colto nel suo valore critico dal lettore estraneo all'ambiente nel quale è collocato. Insieme ad un racconto fortemente autobiografico, ne sono inseriti altri suggeriti da personaggi della quotidianità romana, dove Mitrotti vive.

Con questa sua opera, Mitrotti ha voluto sancire la sua "spezzanesità", come ovviamente non gli poteva riuscire attraverso la sola pubblicazione delle sue opere di carattere tecnico-edilizio. Lo ha voluto fare nel modo più logico ed espressivo, attraverso un contributo alla valorizzazione del dialetto dei padri. Ha voluto lasciare in tal senso un primo ricordo collegandosi ad un impegnativo filone letterario classico come sono da sempre le favole di Fedro.

ANSELMO FATA

SEGUE DA PAGINA 7

### Col Partito Democratico...

ne non possono più attendere e chiamano in causa il senso di responsabilità di tutti. Per questo è necessario portare la riflessione, il confronto su queste materie su un livello che oltrepassi le nostre attuali appartenenze per individuare da subito nel "Nuovo Partito Democratico" la sede ideale, il luogo della sintesi rispetto ai consolidati interessi dei partiti impegnati a difendere le proprie differenze e prerogative.

Certo devono essere superati molti dei pregiudizi esistenti nella base dei nostri iscritti e nelle stesse dirigenze di entrambi i partiti tra chi teme da una parte di

perdere la propria identità e chi non vuole rinunciare all'affermazione autoreferenziale del proprio gruppo di riferimento da tutelare sempre e comunque.

Pur coscienti dei dubbi, delle chiusure, di ruggini e incrostazioni culturali, bisogna prendere atto che una nuova pagina si sta aprendo nella storia politica del Paese che ha avuto un'accelerazione formidabile dal popolo delle primarie.

Oggi con l'indicazione del traguardo del Partito Democratico la Margherita deve lanciare una sfida innanzitutto a se stessa, una sfida comune ai nostri alleati, una sfida per il domani, ma i cui caratteri, contenuti e obiettivi riguardano già l'oggi.

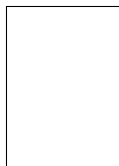
I tuoi infissi...  
le tue porte...  
Entra nel nuovo  
mondo del legno

Via G. Rossa - Spezzano Piccolo (Cosenza)  
Tel. 0984 - 435043 - Cell. 330 - 358412

**Presila**

Il giornale che dal comprensorio parla a  
tutta la Calabria

## La Sila - Camigliatello Silano



VI ASPETTA PER FARVI GUSTARE IL VERO SAPORE  
DELLA CUCINA CALABRESE ATTRAVERSO I SUOI PIATTI TIPICI  
IN C.DA MOCCONE, VIA BACHELET, 10/18 - TEL. 0984-579301